ANNO VI | Buenos Aires, 5 Maggio 1900 | N. 95

L'Avvenire

Periodico Comunista-Anarchico

ESCE OGNI 15 GIORNI

Questo giornale come si vede dai resoconti che vengono pubblicati in ogni numero, vive unicamente di offerte spontanee. Lo ricordino tutti coloro che simpatizzano per la lotta in pro' dei miseri e degli oppressi che esso sostiene, coloro che credono utile contrapporre alle mistificazioni dei potenti un grande ideale di Libertá e di Giustizia. Da essi aspettiamo quell'aiuto che é indispensabile per mantenerlo in vita. Procurino essi di diffonderlo il piú possibile, e di raccogliere le offerte dai loro amici.

Indirizzo: L'Avvenire, *Calle Corrientes 2041* | *Si pubblica per sottoscrizione volontaria*

Domenica 6 corr. alle 8 p. nel locale del Centro Libertario, Cuyo 1551, avrá luogo una grande commemorazione dei fatti di Maggio del 1898.

Il delitto di Maggio

Era proprio l'anno di grazia '98, e la borghesia italiana celebrava il cinquantenario dalla *elargizione* dello Statuto. Noi dei partiti popolari avevamo riaffermato pochi mesi prima sull'ara dei caduti di Marzo, nelle cinque giornate Milanesi, la nostra fede nell'avvenire per quanti ricordi il passato ci tramandava migliori, ed avevamo semplicemente rievocato questa santa filosofia della rivoluzione, che strappa ai potenti le *spontaene elargizioni* dei diritti e delle libertá.

Alla manifestazione del lavoro, riescita per la penisola piú solenne del consueto, aveva risposto il Parlamento servile con un nuovo dazio affamatore, voluto dagli agrari in alleanza coi giovani turchi, e col pretesto di difendere l'agricoltura nazionale.

E, a proposito di pretesi complotti e meditate sollevazioni, la rivolta della miseria era appunto cominciata in quei paesi del mezzogiorno, ove la fame non era stata certo sobillata da discorsi o stampati sovversivi né illuminata da ideali; e, se lo ricordino i forcaiuoli al di qua e al di lá dell'oceano, fu appunto colá che i ribelli picchiaron sodo, e con esito micidiale tra i poliziotti ed i soldati accorsi a domare la ribellione.

A Milano fu ben altra cosa. Lá, ove per lunga tempo si sostenne dai Muravieff italici, che la insurrezione era stata preparata e voluta dai repubblicani, dai socialisti e dagli anarchici, in alleanza coi preti (e ció sfacciatamente insinuavano i consorti Lombardi, eternamente trescanti coi clericali) lá, dove se si fosse voluto e preveduto, ben altro sarebbe stato l'esito della grande tragedia popolare, lá tutte le centinaia di vittime mietute nel macello infame appartenevano alla folla. — Eran poveri fanciulli, cui la spensierata follia dei primi anni spingeva verso le fraterne artiglierie sterminatrici. I poveri Gavroches!... tante volte avevano marciato, zufolando alla testa del reggimento, quando i soldati passavano per le vie, nei giorni di pace, né mai avrebbero pensato che quei fucili lustri e fulgenti al sole, che quei cannoni rumoreggianti allegramente a polvere nei giorni di festa, potessero dar la morte, e per mano di chi!... E cadevano, mietuti come spighe ancor verdi, sul lastrico cittadino, dove il fratricidio era illuminato orribilmente dal piú bel sole di Maggio, e dove cinquant'anni prima i loro padri si erano battuti per la libertá, contro la oppressione straniera.

Erano povere donne, cacciate fuor dalla casa dalla miseria fattasi acuta ormai, da che il pane era da un giorno all'altro cresciuto spaventosamente di prezzo; eran misere madri e spose, cui trascinava in piazza a protestare, con l'innocente arma del femmineo grido di dolore, la provocatrice chiamata delle classi sotto le armi — armi una volta ancora apparecchiate per assassinare i fratelli.

E il cannone ed il fucile a ripetizione facevan miracoli su quei petti inermi — e i mesti visi delle spose e delle madri andavano a sbattere sul selciato lordo di sangue, mentre gli occhi delle morenti urlavano — spegnendosi — la ultima imprecazione in faccia agli inconsci fucilatori.

Oh tremule teste di vegliardi affacciate alle finestre, con le pupille cercanti il figlio, o il figlio del figlio, laggiú sul fondo della via, ed aspettanti invano—oh bianche teste, spezzate a tradimento da un colpo a balistite, e penzolanti d'improvviso giú dal davanzale come in ultimo ironico saluto alle vigliaccherie del mondo e della vita!

O fanciulle soavi, fuggenti con terrore innanzi a tutto cotesto incubo di morte, o vecchierelle atterrite, le une e le altre raggiunte all'angolo della strada dal proiettile scellerato, ed ammucchiate in un canto, come un fardello di cenci insanguinati!

Come siete vive nel bronzo cupo dei miei ricordi piú tetri, o imagini di dolore, di sangue, d'infamia!...

E come riecheggiate funebri in fondo agli abissi dell'anima, cannoneggiamenti da farsa e da tragedia ad un tempo, breccianti il convento di Monforte ed i vivai umani di Porta Ticinese—come vi risento nelle orecchie, col crepitio secco della polvere senza fumo, o fucilate a bersaglio sulla folla, che fischia o che fugge!...

Quanti e dove sono i morti di parte vostra, o meglio difendenti la prepotenza vostra — o complici di Bava-Beccaris — giacché perfino i soldati (se ve ne fosssero stati tra i morti) sarebbero vittime appartenenti al a grande famiglia popolana? Ma no, voi lo sapete—che que'la fu una imboscata contro la cittá piú civile e ribelle del reame, che ormai vi traballa sotto i piedi; voi lo sapete, che la favoleggiata cospirazione la inventarono i vostri poliziotti, cretini e crudeli, e che cotesti pretesi manipolatori di bombe ed affilatori di pugnali (quali voi dipingete i socialisti-anarchici) e con essi gli altri partiti popolari, di bombe non ne scagliarono affatto e di pugnali non ne adopraroño; e che della truppa e della polizia non morirono che due — contro parecchie centinaia di popolani—ed anche coteste due vittime della psicosi sanguinaria che aveva invaso cotesta moltitudine di armati e di provocati allo sterminio furono colpite per isbaglio dai fratelli di carneficina.

Ma dopo il delitto vi occorreva la menzogna atroce e giustificatrice.

E il fratricidio da voi provocato e compiuto, lo faceste scontare a noi in carceri, in stenti, in lagrime, ancora una volta a noi, ed alle nostre madri — lo invelenisto con la truffa suprema a danno delle pubbliche libertá, che dovevano essere un patrimonio intangibile.

In questo giorno di memorie venga a voi, dagli esuli che non dimenticano, il tributo di rimpianto, o martiri di Maggio. — Ma che non resti impunito il delitto vostro, o Caini d'Italia.

P. Gori.

CONGRESSO OPERAIO
Rivoluzionario Internazionale di Parigi

Non mancammo mai di informare i nostri lettori — pubblicando le successive circolari che i componenti prima il comitato iniziatore e poscia quella che il comitato esecutivo diramó appena ebbe preso possesso delle funzioni preparatorie — di quest'immenso crogiuolo, ove, al calore della luce della discussione amplia e profonda, si fonderanno, completandosi a vicenda, le aspirazioni, i concetti e le iniziative che i rivoluzionari di tutto il mondo vorranno e sentiranno il bisogno di manifestare.

Ma la maggior parte dei nostri compagni del Sud-America hanno sinora serbato una inespicabile indifferenza di fronte a quest'importante Congresso, che la fenomenale attivitá dei compagni parigini stá preparando.

Ora una terza circolare é stata diramata, nella quale si notifica la data precisa di quando avrá luogo il congresso; e noi, che fino ad ora lasciammo disarmare la nostra volontá dall'indifferenza dei piú, siamo piú che mai decisi di parteciparvi, essendo convinti dellutilitá pratica di questa riunione generale di nostri compagni, perché renderá vieppiú omogenea e concorde l'opera nostra.

Frattanto, dichiarando di compartecipare a tutte le idee espresse nella circolare che di seguito pubblichiamo e riservandoci di formulare le nostre proposte, che pubblicheremo nel nostro prossimo numero, invitiamo quei gruppi o compagni che fossero d'accordo con noi riguardo all'utilitá del congresso, a formulare le sue proposte, inviandole alla direzione del nostro giornale ed anche—se credono meglio — prendere l'iniziativa per una riunione onde poter discutere e mettersi d'accordo sul da farsi.

Ecco la circolare:

Compagni!

Le due circolari pubblicate anteriormente vi han messi al corrente rispetto ció che dovrá essere, nelle sue linee generali, il Congresso da noi preannunziato.

Ora, che il comitato organizzatore stá costituito, crediamo utile entrare in alcuni dettagli, che ampliamo, ció che é stato manifestato nei documenti surriferiti.

Tutti ricorderete che i Congressi internazionali di Parigi nel 1889, Bruxelles 1891 e Zurigo 1893, avevano giá provocato nel partito rivoluzionario un certo disgusto che gli incidenti sorti nel Congresso celebrato a Londra nel 1896 accentuarono ancor piú.

Quei Congressi, nati sotto la nefasta influenza della democrazia socialista, si occuparono quasi esclusivamente di misure legislative, lasciando in abbandono le questioni, che piú interessavano al proletariato: quelle della propaganda rivoluzionaria.

A Londra ed a Zurigo, l'intolleranza di determinate scuole impedí l'entrata nei Congressi, ad importanti frazioni del socialismo, presentandosi la prospettiva a tutti i gruppi ed ancorché alle associazioni, che per il prossimo si dovesse affrontare il seguente dilemma:

« O riconoscere la necessitá dell'azione legislativa e parlamentare, o rimanere esclusi ».

Siccome peró una tendenza contraria a tuttoció si manifesta chiaramente fra le masse lavoratrici, abbiamo creduto conveniente che quelle organizzazioni che la democrazia socialista condanna all'ostracismo, possano discutere le questioni che in particolare gli interessano e dare a conoscenza l'opinione sua sopra a quelle, che il parlamentarismo in generale intaccano; per la qual ragione, il Congresso, proposto da noialtri sará operaio, essendoci di piú, altre ragioni che giustificano la sua necessitá. Ció si impone, perché é indispensabile che i gruppi entrino in contatto per scambiarsi le impressioni e mettersi d'accordo sopra le questioni di teoria e di tattica, poco dilucidate ancora.

Fino adesso, i gruppi e gl'individui sono rimasti alquanto lontani gli uni dagli altri, dal che é risultato una perdita di forza e mancanza di orientazione. La missione del Congresso, sará dunque, non solo quella di stringere e unire le relazioni individuali, ma quella di mettere in contatto un numero regolare di compagni che abbiano formato uno studio serio delle questioni economiche e sociali, e possano analizzare con qualche frutto i sistemi e le opinioni che fino ad ora non sono state oggetto di una profonda attenzione.

Il Congresso avrá anche lo scopo di rendere una idea esatta dello stato di sviluppo della propaganda in tutte le nazioni, poiché la missione di tutti quelli che concorreranno, sará di informare ampliamente sopra detta materia, in relazione al paese dal quale procedono.

C'é di piú: altra ragione che rende la celebrazione di un Congresso inevitabile, é quella di stabilire un accordo internazionale fra i gruppi rivoluzionari, al che senza dubbio, si arriverá per il costante cambio di corrispondenza e la creazione di *centri di corrispondenza internazionali*, destinati a facilitare le comunicazioni fra i compagni delle diverse lingue.

Da quando si lanció quest'idea, molti compagni hanno obbiettato che la realizzazione di questo fatto, starebbe in completa contraddizione col principii antiparlamentari.

A noi, non ci pare tal cosa.

In un Parlamento si legifera, si decidono le questioni per votazione e i suoi membri sono stati eletti; un Congresso, invece, é un'assemblea di individui riuniti per accordarsi sopra una o varie questioni, senza che la maggioranza possa imporre la soluzione, non avendo altro valore che quello puramente statistico.

In un Parlamento si decide la condotta che devono seguire gl'individui in determinate circostanze.

In un Congresso si scambiano impressioni, si discutono idee; peró non si fissano linee di condotta.

Dal nostro speciale punto di vista, un Congresso, tale quale noialtri lo immaginiamo avrá per gl'anarchici comunisti e una classe determinata di rivoluzionari, il vantaggio di dissipare alcune preoccupazioni delle quali sono soggetti, quali l'incapacitá di creare, una aggruppazione che possa produrre risultati positivi ó l'antagonismo fra anarchia e organizzazione.

Data del Congresso

Il Congresso operaio internazionale si celebrerá nella prima quindicina di Set-

tembre, e vi potranno concorrere gruppi e individui.

Sarebbe desiderabile che tutti i compagni potessero assistervi, peró per cause di carattere economico resta una cosa impossibile. Cosicché, la maggior parte dei gruppi saranno nella necessitá di mandare uno o piú compagni in luogo suo, senza che ció abbia il carattere di una delegazione di potere, cosa che in ogni modo risulterebbe inutile, per l'assenza del voto.

Per la maggior facilitá e rapidezza nei lavori del Congresso, data la premura del tempo, insistiamo sulla necessitá che hanno i gruppi di rimettere Memoriali riguardo i punti che vogliono trattare, il che apporterá il vantaggio di indirizzare su una base chiara le discussioni, a fine di evitare ripetizioni e perdite di tempo sempre dannose.

Domandiamo anche ai gruppi che, oltre di quello manifestato anteriormente, comunichino in quale stato trovasi la propaganda, col fine di che sia possibile formarci una idea dell'importanza ed estensione del movimento.

Si sottintende, che i gruppi che non potessero o non volessero mandare alcun compagno, potranno rimettere, ció non ostante, i suoi Memoriali che saranno letti e discussi egualmente come se accompagnati da qualche membro del gruppo. —

Gruppo degli studenti rivoluzionari Internazionali di Parigi, Biblioteca Libertaria del terzo distretto di Parigi. Biblioteca degli Operai israeliti russi, Biblioteca dei *Trimadeurs* del 14° distretto di Parigi, Circoli di Studi Sociali di Saint-Denis, Gruppo del Club di Hebert, Associazione libera di quelli che non tengono mestiere o che siano braccianti, Gruppo rivoluzionario di Gars de l'Ollier e altri luoghi, Biblioteca Libertaria di Belleville, Biblioteca Libertaria della via Titon, Biblioteca degli scientifici (quartiere de San Antonio), Gruppo di azione e di studi sociali di Lenallois-Perret, Gruppo Gli eguali del 17° distretto, I libertari di Puteaux Suremes, il *Pat-á-Colle* e i braccianti libertari, Un gruppo di compagni del 18° distretto di Parigi, Gruppo di compagni di Billuncourt, Unione sindacale di ebanistería e lavori affini, Gioventú rivoluzionaria dei distretti 10° e 11° di Parigi, Gruppo di operai rivoluzionari della piccola meccanica, Gruppo Gli Iconoclasti, «Pére Peinard», il «Libertaire», i «Temps nouveaux, «Deutscher Lese und» (Discutier Club), quartiere di S. Antonio, Gruppo di anarchici di lingua italiana di Parigi, Gruppo di propaganda antimilitarista di Parigi.

*
* *

N. B. — Avevamo giá scritto i commenti surriferiti e riportata la circolare degli iniziatori, quando un gruppo di compagni di Buenos Aires ci informa di aver preso la lodevole iniziativa di una riunione preparatoria per accordarsi in merito a detto Congresso.

Il gruppo invita pertanto tutti i compagni e simpatizzanti per la causa rivoluzionaria alla riunione che avrá luogo il giorno di martedí, 8 del corrente, alle ore 8 pom. nel salone del Centro Libertario, via Cuyo 1551.

LA PROSTITUZIONE E SUE CAUSE

Fra le vergognose piaghe che da secoli pesano sull'umanitá, trovasi in prima linea la prostituzione.

La miseria, la fame, il lavoro poco retribuito sono i principali fattori che obbligano la donna a prostituirsi.

La mancanza d'istruzione, l'ignoranza della giovane serva o operaia, fa si che questa ceda troppo facilmente, di fronte alle dolci promesse e alle lusinghe di matrimonio, alle parole amorose e delicate del primo ganimede impacchettato o del padroncino lussurioso, che dopo tranguggiata la coppa del piacere tutto rimanda nel regno dell'oblio. Quando la ragazza poi s'accorge di divenir madre e vede il suo *onore* compromesso e ricorda al giovane elegante le promesse fatte, questi non ci fa piú caso o tutt'al piú risponde sardonicamente: «io sono ricco, voi siete povera, ció rende impossibile il nostro matrimonio...» Se la ragazza insiste, é scacciata dalla casa dove serviva o dallo stabilimento dove lavorava.

Che fa allora vedendosi insultata, maledetta dagl'ignoranti vicini di casa, dalle compagne, dalla famiglia? la giovane pensa... e trova che l'unica sua salvezza sta nella fuga, e fugge, va per paesi ignoti, sola, entra in un ospedale, e si sgravita: ma quando sorte trovandosi senza denaro, senza appoggio, senza lavoro, senza nessuno che commovendosi di fronte alla disgrazia sua, la socorra; senza un'essere che riconosca in lei piú che una colpevole, una vittima, e impre chi contro il crimine commesso dal maschiotto ricco e malvagio, dal padroncino infame che fa allora la póvera sedotta? trova che l'unico mezzo permesso dalla morale societá nostra che gli rimane per guadagnarsi qualche soldo, per avere un tetto, un pezzo di pane, per non morire di fame o di freddo sulla via, é far mercato del proprio corpo e discende l'ultimo gradino....

Moltissime altre cause possono trascinare la donna di tutte le classi sociali a prostituirsi; le classi semi-agiate danno anch'esse un forte contingente alla prostituzione, poiché la maggior parte di queste ragazze crescono senza imparare nessun mestiere, gonfie d'orgoglio, piene di esigenze e di abitudini signorili, e se un giorno, per un colpo avverso, la fortuna non arride piú loro e il patrimonio non le permette mantenere le abitudini contratte, non resta loro nessun altro sostegno che quello di darsi in braccia non importa in qual maniera, a quegli uomini che possono prodigare quelle ricchezze sfarzose che esse, per un falso orgoglio ed una falsa educazione, pretendono.

Da quegl'immondi mercati di carne umana, ove si deturpa il sentimento e si avvelena il sangue, al palcoscenico dei grandi caffé, ritrovo dei luridi potenti d'oggi, ai corsi di Palermo e dei Campi Elisi, formicolano queste infelici che la societá modello di civiltá — secondo i borghesi — condannó ad esser schiave dell'uomo e strumenti di piacere, o per necessitá o perché corrotte dall'ambiente in cui sono cresciute.

La prostituzione é sempre esistita dacché la storia ricorda; i capi delle varie religioni, i grandi signori e feudatari del passato, si riserbavano i diritti sulle piú belle e formose di queste disgraziate.

Analoghi fatti succedono anche oggi, e i sultani, gli sciá, i re, gl'imperatori, i borghesi, sono degni successori dei piú sopra nominati. Abbisognerebbero volumi per esporre fatti e dimostrare a quale stato di libertinaggio siasi dato in braccio la borghesia moralistá e quattrinaia.

E, pur troppo, questa piaga andrá sempre ingrandendosi e diventerá sempre piú contagiosa finchè una buona volta il popolo—purificato nella coscienza da una nuova morale piú umana di quella a base di ipocrisia e convenzionalismi dei nostri mardochei—e non atterri questo sistema sociale che ne é la causa di tutte le sue miserie, del suo abbrutimento, che distrugga questa putrida organizzazione che lo fa morire tubercoloso e anemico, che lo fa uccidere sul campo di battaglia per difendere l'altrui proprietá, che fa prostituire le proprie figlie e mogli, per avere in cambio un pezzo di pane, che l'insicuritá del domani lo fa viver solo, nel mentre quella che ci potrebbe essere compagna, e con la quale dividere i piaceri, i dolori, le gioie del domestico focolare, quell'infelice é lá nel postribolo, ludibrio del pubblico imbecille, per poi finire i suoi giorni all'ospedale o al manicomio, disprezzata, schernita, senza nessuno che per lei versi una lagrima, e ben pochi riconoscano in essa una disgraziata, una tradita, abbandonata a tal destino dall'ingratitudine e dall'imbecillitá sociale.

Popolo, svegliati da questo sonno letargico, troppo hai sofferto, troppo soffri, metti fine a queste infamie che ormai é ora.

G. Noseda.

La Libreria sociologica ha pubblicato un nuovo opuscolo dal titolo «Amor libre» di Charles Albert. Prezzo 15 cent.

I miei primi di Maggio

La prima alba del giorno augurale dei lavoratori ci pareva piena d'una luce nuova, e come vibrante delle voci, degli inni, dei saluti delle plebi, lontane per le varie terre del mondo, e pur cosí vicine le une alle altre nell'idea di risurrezione, che ormai le affratellava: la idea che rendeva grande nelle speranze loro la fede, il numero, la forza, e perfin la miseria — elementi tutti di immancabile vittoria.

Ah quell'alba del 1° Maggio! Non la dimenticheró piú. Avevo varcato di poco i vent'anni, e l'entusiasmo bolliva nel sangue giovine, su cui non era passata ancora l'ondata rabbiosa delle amarezze e dei disinganni d'un intero decennio.

Se chiudo gli occhi, abbandonandomi alle visioni intime ed incancellabili, rivivo quelle dieci giornate tornanti, ad ogni primavera del Nord, ad ogni autunno australe, per questa ultima decade del secolo — e mi sembra assistere alla fuga fulminea di un cinematografo, nel quale io non sia ormai piú parte viva, ma semplice spettatore.

*
* *

Rivedo la folla varia di operai, di marinai, di studenti in Livorno, salutare la prima pasqua del lavoro, (prima anche nella storia sopra le pasque dell'ozio) salutarla con delirio ingenuo e sublime di tutti i sensi e tutte le fedi; rivedo quella gagliarda plebe toscana affluire in un ampio salone, per le cui finestre aperte entrano trionfalmente il sole e la brezza del mar Tirreno—e mille faccie abbronzite, e mille e mille occhi intenti rivolti, come per religioso fervore all'alto, donde un giovine pallido, ch'io troppo conosco, parla della fede comune; e, come se le udisse, raccoglie — nella grandezza nuovissima del mattino e del giorno — le infinite voci diffuse per l'aria sotto il bel sole di Maggio; raccoglie e dissemina tra le migliaia di cuori, che battono in ritmo col suo, la parola udita e volante sopra i continenti e gli oceani, squillando come un oricalco di guerra e di redenzione.

Eppoi rivedo gli assoldati di polizia venire a corsa e portare il disordine in quella fraterna armonia, e con brigantesca violenza calpestare ancora una volta il diritto e la libertá del popolo.

Epilogo: una gabbia piena di accusati dinanzi ad un tribunale, che ha giá la condanna preparata, e dozzine d'anni di carcere elargite ad onesti operai e professionisti, tra cui il giovine pallido che aveva parlato nella manifestazione; e tutto ció per il delitto di aver subito la brutalitá della polizia, dopo un discorso sulla fratellanza umana.

*
* *

Rivedo il secondo 1° Maggio, quello del '91 — nella cornice superba delle prealpi, da Baveno a Locarno, sopra lo specchio azzurro del Lago Maggiore.

Intra, la leggiadra cittá operaia, é festante, e sulla piazza, dove si affolla la moltitudine, rivedo il giovane pallido che troppo conosco. Egli parla dall'alto: e mille petti salutano l'ultima invocazione sua all'Ideale, maestro d'amore alle umane genti affaticate.

La polizia ancora una volta, intervenendo brutalmeute, richiamr i sognanti l'amore universale, all'atroce realtá dell'ingiustizia, seminatrice dell'odio.

E quando la notte cadeva, su per la quieta solennitá del lago, sorse come il grido di una sola bocca, ed erano mille bocche, si levó come un braccio solo, ed erano migliaia di braccia, sacre al lavoro — a protestare contro la prepotenza vile, che non lascia ai calpestati neppure il diritto d'urlare la loro miseria, e di addolcirla nell'incantesimo d'un sogno d'oro, nella contemplazione di una pace sovrana e fraterna regnante, unica dea, su tutti gli uomini.

*
* *

Ah il terzo mio primo Maggio!

Rivedo il giovine pallido, in fondo di una segreta del carcere giudiziario di Milano.

Questa volta, con un pretesto da lupi, riuscirono a trarlo nell'imboscata i masnadieri del governo, e s'impossessarono della sua persona.

Ah questa volta la sua lingua audace resterá sigillata dietro i denti, nell'adorazione silenziosa della libertá perduta; questa volta almeno, dicono i suoi custodi occhiuti, egli non getterá le alate parole alle folle in fremito.

Egli lo vede sorgere, il bel sole di Maggio, in un cielo azzurro si, ma tagliato a scacchi, e incorniciato tra le soglie di una finestra, le cui linee anti-estetiche, aggravano maggiormente l'offesa alla libertá.

Eppure la cella bianca e vuota non é ormai piú vuota e bianca innanzi al suo pensiero: quel freddo vano si popola di forme e di colori; vi penetrano a fiotti, coi raggi del sole in trionfo, le plebi amiche, fiere e belle nel loro atteggiamento di ribellione.

Egli sente sfiorarsi il viso marmoreo dall'alito caldo della moltitudine.

Il soldato della libertá non é piú prigioniero: egli lascia le ossa e le carni nella celletta bianca, e vibra l'anima prode al di fuori, in cerca di sole, d'inni, di battaglie.

Egli mesce il suo spirito, spiccante il volo da tutto l'essere suo, agli aneliti dei liberi; e — con gli occhi pieni di ció che internamente vede—vive, e cammina con gli altri, al di fuori; e con la bocca semiaperta, come un asceta orante nella stanzetta solitaria, rivolge al gigantesco mondo d'imagini umane, che gli tumultua nell'anima, la parola sacra della giustizia...

*
* *

Primo Maggio del '93, fiero numero dall'aspetto giacobino, come ti ricordo soavemente, sul gran quadro verde della campagna di Pisa, col saluto lontano delle Alpi Apuane!....

Rivedo i contadini, venuti dai paeselli d'intorno, a sentir sulla piazza la *predica del diavolo*, come aveva detto il parroco la domenica innanzi dall'altare, minacciando le pene dell'inferno a chi fosse andato a sentirlo.

Ma appunto perché la gente ha ragione di voler veder com'é fatto il diavolo, di gente non ne mancava, e neppure di carabinieri accorsi a rendere gli onori militari al popolo sovrano, con tanto di pennacchio e di squadrone.

Il giovine pallido che io conosco fino dalla nascita, era lá, tra quei contadini, come in famiglia. C'eran dei vecchi lavoratori dei campi, sul cui viso eran tutte le traccie di ruina delle bufere passatevi sopra; le pioggie, i venti durante la sementa, i calori di fuoco durante la raccolta consolatrice; tutto un poema d'amore e di dolore per darci il pane. C'eran dei giovani, sul cui viso i primi vent'anni di fatiche e di sacrificio non avevano che accentuato i lineamenti della fiera e mite bellezza toscana, aggiungendovi un'espressione di baldanza singolare, perché dentro quei petti ampi e forti giá serpeggiava la febbre del meglio, nella coscienza nascente, del furto colossale che dall'ozio impunguantesi si stava commettendo sul lavoro affamato.

E tutti, giovani e vecchi, ascoltavano la *predica del pallido demonio*, come il parroco lo aveva chiamato. E ad essi ormai non pareva piú „cosí mostruoso, come lo avevano dipinto. E trovavano giuste le sue ragioni: giacché era vero, com'egli diceva, che per loro l'inferno c'era giá sulla terra, dove pure essi, i lavoratori avevan fabbricato per altri il paradiso: ed era giusto, per dio, esigere un po' di paradiso al di quá, - giacché, dell'*al di lá* della vita nessuno era tornato a dire che cosa ci fosse di positivo.

E il pallido diavolo parlava con una fede che essi, i poveri contadini, non avevano mai incontrata nel prete.

E quanno il discorso fu terminato, tutta quella gente volle stringere la mano, e qualche vecchio perfino abbracciare, e piangendo, quello sconosciuto, il quale non aveva detto dopo tutto che veritá buone e sante,

"Ancora una volta il *diavolo* ha

vinto..“ disse melanconicamente il parroco dall'altare, alla messa solenne della domenica dopo.

***

Il primo maggio del 1894 avrebbe potuto essere per il troppo intimo amico mio giorno di meditazione forzata, come quello del 1892; ma l'arresto operato troppo presto, per una bestialitá provvidenziale delle guardie, che lo eseguirono, dette luogo, ad uno scandalo, che arrivó fino al Parlamento, di modo che proprio al 30 di Aprile l'imprigionato fu rimesso in libertá.

Oh bel golfo di Spezia, su cui egli salutó all'indomani, liberamente, il primo sole di maggio!.. Come fu strana, e solenne — nella sua semplicitá — la festa del lavoro, quella volta per lo scarcerato del giorno prima!.. Le guardie che lo avevano pedinato tutto il mattino, dovettero restarsene con un palmo di naso sulla spiaggia (poveri ciclopi a scartamento ridotto) mentre le comitive degi operai, insieme al conferenziere, presero imbarco sopra dei battelli preparati all'improvviso, e andarono a far la commemorazione in alto mare — ultimo rifugio della libertá nella patria di Dante e di Garibaldi.

Lá, dinanzi alla immensitá serena - avvicinate le barche le une alle altre, e formata come una grande piattaforma dondolante sugli abissi ignoti - si levó la parola del giovane, esplicante il simbolo, meraviglioso in tanta grandezza di scenario; il simbolo umano di codesti credenti dell'ideale, rifugiatisi in pieno mare, a celebrar l'osanna alle speranze, alle fedi operaie: fuggenti la terra che si affondava laggiú, tra la nebbia ed il fango.

***

Primo Maggio d'esilio fu quello del 95!.. La bufera reazionaria aveva soffiato da tutte le parti d'Europa, con l'impeto delle passioni cieche e vili; e mentre il fior della gioventú generosa, in Francia, Italia, Spagna ed in altri paesi gemeva nelle carceri e nelle relegazioni orrende — alcuni, riusciti a sfuggire a codesto delirio di ferocia ammanettatrice, esulavano — come l'ebreo errante della leggenda — di terra in terra.

In Londra — questa vasta e fumosa fucina di tutte le rivoluzioni — avevan trovato rifugio, per quanto fatto di miseria, i proscritti del sud.

Per essi, tra le 20 piattaforme erette in *Hide Park* per gli oratori della grande manifestazione operaia, ve ne era una speciale, dalla quale parlarono a turno Kropotkine, Malatesta, Luisa Michel, e, con altri, il giovane proscritto piú pallido ancora.

La imponente massa di popolo, un vero esercito di lavoratori (di cui immaginavo la invincibil potenza, sol che avessero voluto) passava con le seriche bandiere spiegate, da ore ed ore — mentre da ore ed ore, fiumane di vera eloquenza popolare, dalle 20 piattaforme, mettevano su quel mare di teste come una ondulazione ed un fremito di procella.

Ed una procella passava infatti, su per il cielo caliginoso delle metropoli, mentre Luisa, parlava con quel suo melanconico e gagliardo accento bretone, di questa *grande famille des malheureux*, ch'ella aveva fatto propria, dacché i prepotenti le avevano ucciso, a colpi di terrore e di amarezze, la sua.

Quella vecchia, pur tanto nella sua bruttezza bella di gioventú ideale, coi capelli grigi svolazzanti, su cui era passato il soffio tragico della rivoluzione di Marzo, si ergeva, - come la nemesi della storia in faccia agli uragani, - contro le raffiche che le flagellavano con le grosse goccie di pioggia le guancie emaciate: mentre gli occhi, due occhi grigi pieni d'infinita dolcezza anche tra i lampi di sdegno umano, stavano fissi, mentr'ella parlava, e come irradiati dalla luce trionfale d'un meriggio lontano. Le sue parole suonavano squillanti e sicure, come un vaticinio: ed ognuno degli ascoltanti vedeva ascendere la realtá viva di quei sogni, in un domani immancabile.

***

Rivedo le migliaia di faccie intente e commosse, nella visione dolce, e ascolto la parola che corre di bocca in bocca, in tutte le lingue, per la folla sterminata: «E' Luisa... Cosí la chiama semplicemente il popolo d'ogni paese, che la sente sorella.

(*Continua.*) P. Gori.

BRICCICHE

La nostra vittoria. — Cosí, i giornali socialisti d'Italia, intestano la notizia della liberazione di C. Batacchi, escludendo in tal modo la cooperazione che, anarehici, repubblicani e..., tutti gli uomini di cuore alieni pure da qualsiasi idea politica, hanno prestato a fine di conseguire il riscatto di una vittima languente fra le spire della ferociá borghese.

Ora, noi non contenderemo la palma ai generosi socialisti, ma peró facciamo osservare, che un tal sistema di procedere poco leale ed egoistico, non istá troppo in armonia colle alte idealitá del vero socialismo; poiché se é vero che i socialisti per il loro numero superiore abbiano pesato piú degl'altri sulla bilancia protestante, é pur vero che, specialmente i socialisti-anarchici si sono agitati ed hanno agitato il popolo, hanno publicato giornali e dato conferenze. Oltre a ché, il compagno Sarantoni, amico e coimputato del Batacci, pubblicó un opuscolo ove erano raccontati i dettagli del processo famoso, fra i quali l'incidente Scacciati che gettó tanta luce su quella tenebrosa congiura e che servi di base principale ai discorsi pro Batacchi pronunciati dai deputati Brunicardi e Pavia e dentro e fuori del Parlamento. Ma pei socialisti tutto ció non vale.

Effetti di miopia politica.

Sempre i Socialisti. — Secondo le notizie trasmesse ai giornali borghesi, il ministro socialista Millerand, in un discorso pronunciato all'inaugurazione della sezione Italiana all'Esposizione di Parigi, ha innegiato all'Italia risorta e ....ai suoi Sovrani.

Sempre avanti Millerand, la vita domina il pensiero e.... la coerenza é un mito.

Liberta repubblicana. — Dal «Nuevo Ideal» che pubblicasi all'Avana apprendiamo la notizia che le autoritá di quel paese, emancipato dalla tirannide spagnuola, al nostro compagno E. Malatesta recatosi colá per dare un corso di conferenze di propagonda, gli é stato proibito, prima di pronunciure la parola *anarchia*, poi di parlare del tutto.

Attentato Capitalista — Un telegramma ai giornali borghesi, annuncia che a Sal Lake City in una miniera situata presso Schofiell é avvenuto uno scopio di *grison* che ha fatto crollare le gallerie cagionando la morte a parecchie centinaia di minatori.

Sono quindi altre centinaia di vedove e d'orfanelli senza pane e senza riparo che figuranno nel bilancio dei delitti capitalisti.

Povere vittime oscure; a voi chi innalza monumenti chi canta le lodi chi intesse l'apoteosi?

In questo mondo di scribi venduti, le attenzioni sono per i principi e i ciarloni inetti che insozzano e divorano l'umanitá.

Fino a quando?

Un canard della polizia brasilera — Si tratta di uno dei soliti complotti — sistema importato dall'Europa — contro alte personalitá di quel paese, quantunque gl'imputati siano italiani.

Non ne parliano nemmeno tanto son cose ridicole quanto stupide.

Tratterarsi naturalmente di sacrificare la libertá di qualche nostro compagno e nulla piú. Buffoni!

Poliziotto Turpe.—A Bell'Orizonte, per opera dell, Alfiere della «Brigada Policial» Messias José de Menenez, é avvenuto uno di quei fatti che destano la nausea e lo sdegno in ogni persona non ancora perversa da questo mondo corrotto.

Trovandosi, il surriferito Messias, contaminato da mal venereo-sifilitico, fu consiglato dal suo medico di mettersi a contatto con una vergine; ed avendo egli al suo servizio una ragazzina di 12 anni, figlia di una famiglia d'operai di quella cittá, approfittó di essa. Di notte tempo penetró, armato di revolver per intimorirla, nella stanza della bambina dormiente, l'afferró, riversando su d'essa tutta la marcia velenosa che i suoi istinti bestiali avevaño accumulato.

Consumato che ebbe il delitto scacció di casa la vittima, ma questa, ferita ed umiliata, cercó di nascondere come meglio poté, la sventura sua; peró il male rodeva il suo debole corpicino fino a che dovette confessare. La madre, denunció il fatto reclamando giustizia, si rivolse al consolato Spagnolo ma fugli risposto collo scherno.

Il nostro confratello brasilero «O Protesto» dopo rilevata l'ironia infame della bugiarda giustizia borghese, cosi conlude: Se non vogliamo che le figlie nostre continuino ad essere ludibrio dei nostri sfruttatori, appelliamo alla giustizia popolare che, non si vende, come quella dei governi.

IL 1° MAGGIO

In Buenos Aires

La data cosí cara ed aspettata dai lavoratori coscienti di tutto il mondo é passata in mezzo all'indifferenza della maggioranza schiava supina di una classe che si é imposta colla sua arroganza e colle prepotenze piú inique. Non uno scatto pieno d'amarezza, non un ruggito di leone ferito; gridi platonici, passeggiate carnavalesche, ecco la cronaca della giornata.

In quasi tutti gli stabilimenti grandi e piccini si é lavorato tutto il giorno e pochi furono quelli chiusi, quasi per grazia implorata dagli operai ai loro padroni, il pomeriggio. Oh! quante speranze svanite! Lo sciopero generale si risolse in una chimera.

Alle ore 2 pom., come dal manifesto pubblicato dal partito socialista argentino, si riunirono in piazza Costituzione alcune associazioni socialiste e di resistenza e formarono una colonna abbastanza numerosa che mosse alla volta di piazza Rodriguez Peña.

I socialisti-anarchici, che nella mattinata avevano distribuito a migliaia di copie un vibrato manifesto spiegando il vero significato del 1° Maggio, benché non invitati, presero parte alla dimostrazione in buon numero e la colonna ingrossatasi durante il percorso, raggiungeva al giungere in piazza Rodriguez Peña le quattromila persone.

Dalla terrazza di una casa prospiciente la piazza parlarono agli adunati alcuni socialisti, fra cui uno peraio di La Plata e il solito Patroni. Agli anarchici fu inibito (sempre la decantata libertá socialista nevvero?) l'uso della parola e dovettero contentarsi di protestare, accolti da approvazioni e applausi, quando il rappresentante socialista di La Plata conchiuse coll'esortare gli operai a servirsi della scheda come mezzo per emanciparsi da l'oppressione capitalista.

Parlato che ebbe il Patroni, la dimostrazione si sciolsce.

Alla sera alle ore 8 il salone del nostro *Centro Libertario* era affollatissimo di compagni e simpatizzanti onde ascoltare le conferenze tenute da diversi amici nostri.

Grande entusiasmo e frenetici applausi, si cantarono gli inni anarchici e si fece voti per un pronto risveglio della massa abbrutita e incosciente e per l'emancipazione finale dei lovoratori.

Rosario

A Rosario grande entusiasmo e numerose conferenze di propaganda. Domenica al pomeriggio il compagno Guaglianone di fronte a un numeroso pubblico freneticamente applaudito, sulluppó il tema seguente: *Chi siamo e perché lottiamo.*

La notte, altra conferenza non meno applaudita, sul tema: *La menzogna religiosa.*

Finito che ebbe di parlare, il compagno nostro invitó alla controversia chi non avesse condiviso le idee esposte nella conferenza; ma nessuno fiató.

Il Lunedí alla sera funzione rivoluzionaria. Il salone della «Casa del Popolo» era gremito figurando fra il numeroso pubblico molte signore. Si rappresentó il *Primo Maggio, La Canaglia, Un chiodo nella serratura.* Inoltre in un intermezzo di piú che due ore fu data altra conferenza sul Primo Maggio: L'origine di questa data. Furono cantoti inni rivoluzionari e le discussioni riflettenti i vari problemi sociali si protrassero fino a tarda ora fra la migliore concordia, lasciando in tutti un'impronta buona.

Mar del Plata

I compagni nostri di Mar del Plata hanno solennemente festeggiata la data augurale, secondo ci telegrefano.

Piú di cinquecento operai concorsero al meeting indetto dagli anarchici e parteciparono alla dimostrazione che percorse le vie della cittá con tre rosse bandiere e accompagnata da due corpi musicali.

Sono pregati i compagni a non mancare alla riunione di martedí 8 al Centro Lib.

Chascomus

In questa localitá i nostri compagni festeggiarono il 1o Maggio con una passeggiata campestre facendo auguri per la prossima libertá economica e politica del lavoratore.

Dal ritorno dalla passeggiata peró, i nostri compagni furono abordati dal comissario di Chascomus, Benavidez e da due poliziotti e con brutale intimazione furono dichiarati in arresto in numero di 25.

Naturalmente i nostri compagni si ribellarono a questo arbitrio e non vollero seguire i poliziotti alla commisseria e nel parapiglia successo rimase ferito il compagno Dante Olivieri che fu sbattuto dalla bicicletta.

Questi prodi sbirri non tralasciano occasione per salvare la Republicaaa!

—

Dalle altre cittá dell'Argentina e dell'estero pure giungono notizie di riunioni; comizii e conferenze di propaganda; eccetto Barcellona, la quale ha rotto la monotonia e l'insipidezza impressa a questa data dai troppo zelanti paladini della legge.

Movimento Sociale

ITALIA

L'arresto dei nostri compagni relegati a Ponza ha prodotto in tutti i cuori generosi grandissima impressione. E per questo atto infame commesso dalla sbirraglia di Ponza, é stata promossa una viva agitazione.

Difatti, il giórno 29 del mese scorso, nell'atrio dell'Universitá de Messina, gli studenti riuniti in comizio, dopo applauditissimi discorsi pronunziati dagli amici nostri Francesco Galasso, Vincenzo De Angelis e Villari Raffaele, hanno approvato il seguente ordine del giorno:

Gli studenti dell'Universitá di Messina riuniti in numerosa assemblea deliberano di promuovere un'agitazione fra gli studenti d'Italia per la liberazione del loro collega Luigi Fabbri, relegato da più anni a Ponza per reato di pensiero. Protestano contro il suo arresto, avvenuto pochi giorni fa, per aver deposto sulla lapide commemorativa dei relegati della dinastia borbonica, una corona con la scritta: *Ai relegati di ieri i relegati di oggi* e mandano un voto di protésta al governo che mantiene ancora l'infame istituto del domicilio coatto. Nominano una comissione che rediga l'appello ai compagni d'Italia.

— Altri comizii pro-libertà organizzati dai partiti popolari republicano, socialista, e socialista anarchico, vennerò pure tenuti uno a Massa Marittima, Faenza e Forlì. In quest'ultimo, terminato che fu il comizio, tutti gl'intervenuti uscirono compatti e procedendo in dimostrazione per la via, andarono a sciogliersi sulla piazza maggiore ai gridi di Viva la..... viva la libertà. La polizia, giusto alle sue antiche tradizioni, ha voluto metterci lo zampino tentando di sciogliere la riunione con modi cosi provocanti, che suscitó una collutazione nella qualè furono operati alcuni arresti.

— A Palmareggi, provincia di Lecce, i contadini fecero il giorno 20 del mese scorso una imponente dimostrazione causa l'aumento di imposte e la grande miseria dovuta alla mancanza di lavoro. Le autoritá del luogo furono impotenti a disperdere gli ammutinati, i quali riuscirono a distruggere completamente gli adorni della piazza principale.

Più tardi quando giunsero i soldati, riuscirono a disperderli arrestandone una trentina, salvando cosi ancora la patria per questa volta. Il giorno dopo i dimostranti ritornarono alla carica, non dandosi per soddisfatti pei provvedimenti presi dalle autoritá, a loro riguardo.

— Il primo maggio venne solennizato anche quest'anno da tuste le parti. In tutte le cittá si tennero conferenze, comizi e riunioni di propaganda, A Roma i republicani, socialisti e socialisti anarchici, organizzarono una grandiosa riunione campestre alla quale vi presero parte tutto l'elemento lavoratore.

Anche i principali giornali festeggiarono questa data... forse perché mancava gli operai, che in questo giorno non vollero lavorarc.

Parigi. — Sfruttati e maltrattati, 17 operai chinesi all'esposizione di Partgi non trovando alcun altro modo di protestare contro la loro miseria si misero a piagnucolare, e naturalmenie i loro pianti non facevano breccia. Allora si espressero in altro modo. Un mattino si fermarono dall'imprenditore dei lavori, lo bastonarono, e quindi lo attaccarono ad un palo: dopo questa operazione, i 17 chinesi gli sfilarono davanti dandogli ognuno un buon schiaffo per guancia, cosi che ricevette 34 schiaffi.

Questo nuovo metodo, importato dalla China,

per risolvere la guestione del salario merita di essere esaminato seriamente.

— L'enorme aumento di lavoro e la rapidezza impossibile che i padroni esigevano, determinarono le lavandaie a dichiararsi in isciopero, reclamanndo aumento di salario. Oltre un migliaio di esse si son negate di continuare il lavoro, se prima non si attendeva ai loro reclami.

Come era da prevedersi, data la necessità di lavandaie, in cui si trovano gli albergatori in questi giorni, una buona parte di essi cedettero ai desideri delle scioperanti, ma queste si negarono di riprendere il lavoro fino a vittoria completa.

SPAGNA. — Il movimento anarchico ha preso un incremento enorme *La Revisia Blanca*, *Il Suplemento a la Revista Blanca*, *La Protesta*, *La Campana*, ed un buon numero di giornali operai con caratteri prettamente libertario sono ad attestare la simpatia che godonó i nostri compagni fra le masse lavoratrici spagnuole. Da tutte le parti sorgono societá di resistenza che prendono uno sviluppo veramente importante, e con carattere puramente rivoluzionario come lo attestano i giornali che ci pervengono.

L'agitazione pro revisione del processo di Monjuich, si estende in tutta la Spagna. Giá riuscirono ad ottenere la liberazione dei nostri compagni innocentemente condannati in quel mostruoso processo e tendono a continuar l'agitazione fino ad una vera revisione, che il governo cercherá ogni mezzo di impedirla acció non vengano alla luce le magagne delittuose della polizia.

— Il 1º maggio venne festeggiato in tutre le principali cittá. A Madrid ed a Valenza si organizzarono grandióse dimostrazioni nelle quali i nostri compagni vi presero parte attivissima. La polizia per salvare l'onure della patria ha impedito a varie riprese di innástare la bandiera rossa.

BARCELLONA. — La condotta dei tramvieri dichiaratisi in isciopero il giorno 23 dello scorso mese, aveva obligato la polizia ad intervenirvi, la qualé per impedire il ripetersi dei disordini si era interposta fra gli operai e la compagnia sfruttatrice obligando questi a dare una soluzione soddisfacente agli scioperanti, i quali poi ripresero il lavoro lasciato il giorno avanti.

Valga questo esempio a dimostrare come gli operai i quali non possono lottare colla loro miseria contro il capitale, sia la ribellione la unica via piú spiccia che li conduca con meno sacrificio alla vera conquista del loro benessere.

— A Valenza i bottai sono pure in sciopero, ed ogni tentativo di accomodamento fra sfruttati e sfruttatori finora non approdarono a nulla.

OLANDA

AMSTERDAM. — Si sono dichiarati in sciopero gli operai tipografi di tutte le tipografie, esigendo aumento di paga e diminuzioni della giornata di lavoro.

Lo sciopero é stato cosi generalizzato che in tutta la cittá non poterono ottenere nemmeno la publicazione di un giornale.

STATI UNITI

NEW YORK. — Sono scoppiati vari scioperi presso questa cittá, gli scioperanti esigouo un miglioramento della loro condizione, che i loro miliardari sfruttatori non concessero alle loro prime reclamazioni. Fra gli scioperi, vi é anche quello dei ferrovieri, i quali minacciano di non riprendere i lavori se non otterranno prima amplia soddisfazione.

—A Buffalo hanno scioperato 500 operai di quelli impiegati negl'edificio dell'esposizione Pan-Americana.

RUSSIA

A Varsavia gli operai polacchi in numero di 6,000 fecero una dimostrazione contro il governo avendo questi deciso chiamare altri operai dell'interno dello stato, per costruire il fabbricato della Scuola Miliiare.

Comune atto di speculazione da parte di un governo, che poi a quegl'operai che sospinti dalla lotta feroce per l'esistenza si sono scagliati contro altri fratelli di sofferenze, il converno ha risposto con un rimedio ferocemente radicale: facendoli decimare dal piombo dé suoi sgherri.

BULGARIA

—O Sofia e dintorni, 3,000 contadini armati di fucile sono insorti contro il governo facendo fronte all'esercito e disarmando i soldati. L'insurrezione minaccia di estendersi alla Serbia.

Sintomi eloquenti.

FRA LE STAMPE

In questa quindicina é stata una vera alluvione di pubblicazioni libertarie quella piovuta alla redazione del nostro giornale.

Fra quelle giunte dall'Europa, pubblicati nella data di commemorazione della Comune parigina, che, la distanza e il tempo necessario a percorrerla li fa coincidere con quelli del continente Sud Americano, che i vari gruppi, le associazioni di mestieri e i partiti hanno pubblicato nella ricorrenza del primo Maggio, abbiamo raccolto un mucchio di pubblicazioni, formanti un tesoro di concezioni fulgide e ribelli, una vera fiumana di entusiasmi e di propositi audaci e generosi. Ci sarebbe, coi titoli eloquentemente fatidici e le illustrazioni emblematiche, da formare un sintetico ed espressivo trofeo rappresentante il quadro allegorico delle piú sublimi aspirazioni umane.

Dall'Italia, come sempre, ci é giunto «L'Avvenire Sociale» e il «Combattiamo»; di piú, la risorta «Agitazione»: tutti sempre battaglieri, sempre concordi e.... sempre soggetti alle paterne carezze del geloso Fisco.

Da Torino abbiamo ricevuto il numero unico «Pro Justitia», edito a cura dei compagni di colá; ma l'autoritá tutrice ha creduto bene sequestrarlo incominciando dal titolo, perchè in Italia é proibito severamente parlare di giustizia.

Dalla Spagna abbiamo ricevuto:

«La Revista Blanca» n. 42 e 43, l'ultimo dei quali contiene il seguente sommmario:

Falsedad de la lucha por la existencia, di Anselmo Lorenzo.—*L'Anarquia, su fin y sus medios*, di Jean Grave.—*Ciencias fisico-natural*, di Francesco Salazar.—*Cronica Artistica*, di Pietro Corominas.—*Marido y mujer*, novella di Leone Tolstoi.

Sezione libera: *Disertemos*, di Soledad Gustavo *La filosofia del desengaño*, di Carlos Cerillo Escobar—*¡Asociarse, libertarios!* di José Lopez Montenegro—*Entre jaras y bresos*, di Aurelio Muñiz.

Questa Rivista é senza dubbio quella che tratta le questioni moderne nel senso piú radicale in Spagna; Amministrazione: Madrid, via S. Opropio, 7.

Abbiamo pure ricevuto i supplementi relativi ai n. 44, 45, 46 e 47 che la suddetta rivista pubblica in forma di giornale.

« La Fraternidad » quindicinale operaio di carattere spiccatamente libertario; nel suo numero corrispondente al 18 Marzo porta il ritratto di Luisa Michel, facendone la biografia. Esce a Gijón (Spagna), Garcia de Jove, 3, 3.º

« El Obrero » pubblicazione quindicinale di Sociologia, Scienza e Lettere, eco della Societá Gremial Obrera; anche questo, benché portavoce di una organizzazione operaia é informato a criteri schiettamente libertari. Indirizzo: Amministrazione calle de Chapin n. 10 Badajoz. (Spagna).

«O Grito do Povo » settimanale socialista rivoluzionario: é un giornale battagliero e quantunque non del medesimo ordine d'idee nostre, ha molte buone qualitá. Indirizzo: Avenida Intendencia n. 14 S. Paulo (Brasile).

« O Protesto » periodico anarchico in lingua portoghese. Indirizzo: I. M. Assumpção, rua Evaristo da Veiga, n. 79, Rio de Janeiro (Brasil).

« La Follia » giornale umoristico-satirico settimanale; esce a New-York. Direttore: Riccardo Cordifero.

Del medesimo sig. Cordifero abbiamo ricevuto un nitido volumetto intitolato «Pezzente» il quale merita di essere letto. Dirigersi al giornale « La Follia ».

«La Protesta Umana» periodico comunista-anarchico, é un giornaletto di otto pagine molto ben fatto. Si pubblica al 1º d'ogni mese, abbonamento anticipato, 25 soldi all'anno; dirigersi E Travaglio 729 Montgomery St, S. F. (Stati Uniti).

« El Àcrata » giornale comunista-anarchico, si pubblica per sottoscrizione volontaria; dirigersi, Magno Espinosa, Correo 3, casilla 80. Santiago de Chile.

«La Libera Parola» periodico settimanale libertario; é uscito il primo numero il 1º Maggio. Dirigersi Romolo Ovidi, cortada Ricardone n. 148 (entre Entre-Rios y Corrientes) Rosario S.ta Fé.

«El Libertario» periodico socialista-anarchico. Anche questo ha iniziato le sue pubblicazioni il 1º Maggio. È redatto con buoni criteri e porta nel suo primo numero un bellissimo articolo di critica sull'igiene e le abitazioni operaie. In un sensato articolo sui mezzi di propaganda, cosí conclude: «Compagni: oggi che siamo nel migliore del periodo evoluzionista e in cammino verso la Rivoluzione Sociale, uniamoci con buoni lacci di solidarietá per aiutarci nel lavoro intrapreso; é necessario riconoscere che frequentandoci il contatto e la confidenza si acquistano ed in tal maniera non lascieremo correre un'abitudine improcedente e mal compresa. Noialtri dobbiamo contribuire, con regola alle circostanze, al sostento della vita propagandista, unico mezzo per far arrivare al criterio di tutti, la dottrina e la protesta nostra.

« Rojo y Negro », riuscitissimo numero straordinario —corrispondente al n. 3— pubblicato per iniziativa dei compagni di Bolivar in ricorrenza del 1º Maggio. Indirizzo: Alejandro Lupano — Casa del Pueblo, Bolivar (Prov. Bs. Aires).

«El Obrero Panadero», periodico difensore del amo. — Di carattere libertario e sostenitore dell'organizzazione operaia e di resistenza. Nel suo ultimo numero del 26 Aprile, porta un buon articolo del compagno Gilimon, riguardante i criteri di propagonda che debbonsi usare sui nostri giornali per aver modo di essere più facilmente compresi dalla massa operaia. Indirizzo, Francisco Berri, calle Chile 2274.

«El Rebelde», periodico anarchico. Esce quando puó e si pubblica per sottoscrizione volontaria. Indirizzo, M. Reguera, casilla Correo 15, Buenos Aires.

A tutti i confratelli che forti sulla breccia combattono le sante battaglie per la libertá e la giustizia, mandiamo il saluto della nostra solidarietá augurando loro lunga e prospera vita.

«El Ideal del Siglo XX» por Palmiro de Lidia (Biblioteca de El Nuevo Ideal). È un interessante opuscolo di 16 pagine, in vendita alla Libreria Sociologica a prezzo volontario.

Si avvertono i compagni che il Sabato prossimo 12 corrente, avrá luogo nel centro libertario, la RIFA a beneficio dei nostri giornali la «Protesta Humana» e L'Avvenire. Si pregano quindi coloro che hanno biglietti di detta rifa, a volerli consegnare, prima della data sudetta.

SOTTOSCRIZIONE VOLONTARIA

per sufragare le spese originate dalla defensa di un Compagno condannato á undici anni di lavori forzati.

Somma pubblicata nel N. 94 dell'*Avvenire* pesos 52,15.

Cucco e Bono 5,00 - David Fernando 1,00 - Enrique de Mattei 0,50 - Carlos Valpreda 1,00 -

Dalla Libreria Sociologica.

A. Fontana 1,00 - Bageur 0,50 - A. Universo 0,50 - Giuppone 1,00 - Scopetani 2,00 - Pizzi 1,00 - X X Gigi 1,00 - Pezzetti 2,00 . Zaime Barba 0,20 - Pagliarone 0,50 - Ras-Alula 5,00 - R. 1,00 - Rodolfo Guzzetti 5,00

Da Mar del Plata.

Un obreio 0,50 - Juan Burara 1,00 J. Buguet 1,00 - José Petrit 1,00 - Juan Marei 1,00 - José Cuit 1,00 - Joaquin Arana 1,00 - Joaquin Pan 0,50 - Gepilli Alessandro 0,50 - Orazi Gaudenzio 0,40 - Un obrero 1'00 - Eduardo Basola 0,20 - Justa Bilbao 0,20 - Mersedes Basora 0,10 - Justa Sam 0,20 - Pede Alfonso 0,50 - Pace Margherita 0,30 - N. N. 2,00 - Manuel Fernandez 0,35 - Pedro Marcani 0,50 - Costantino Marconi 0,50 José Chrocchi 0,50 - José Canel 0,30 - José Santandres 0,50 - una muchacha 0,30.

Total 15,05, descontando 0,60 por gastos de espedición ps. 14,45.

Totale a tutt'oggi ps. 94,80

Si pregano i compagni che vogliono contribuire a questo atto di solidarietá anarchica, a volere inviare al piú presto possibile le loro offerte, essendo di imprescindibile necessitá far fronte prontamente alle spese indispensabili alla buona riescita.

PER LA PROPAGANDA IN ITALIA

Somma pubblicata nel Nº 93 nell'*Avvenire* pesos 43.15.

Juan Canepa 0,50 - Cima 0,30 - Arcuri 0,30 - Paniano 0,30 - Minardi 0.20 - Maturi 0,20 - Luigi Barzotti 0,20 - Un affamato 0,50 - Francisco Sicari 0,20 - Francisco Esposito per alcune copie *Anarquia ante los tribunales* 1.00 - Ciminaghi 0,20 E. Bianchi 0,50 - Arturo 0,20 - S. S. 1.00 - Emilio 1.35 - Minardi 0.10 - Giuppone 0,40 - Gigio 0,30 - Un qualunque 0,20 - Parodi 1.00 - Pastorelli 0,20 - Vicente Del Giudice 0,20 - Storti 0,20 E. C. 0,20 Marrostica enocado 0,30 - Pietro Beghé 0,20 - Pezzetti 0,20 - R. Manzieri 0,50 Juan Marzorati 1.00.

Gruppo «L'Alba» 3.00.

Da Mar del Plata.

Amadeo Pierini 0,85.

Da Lujan,

Antonio Baldini 0,50 - J. Creaghe 10,00 - Giobani Carlo 0,60, - Un amante de la idea 0.70 Bernardo Zoilo 0,40 - Bacchio Vittorio 0,30 - Rosa 0,25 - Giuseppe Santamaria 0,50 - C. S. R. 0,30 Un amante de la liberta Alesandri Mareiandi 0.20 Boseo Domenico 1,00 - Primo Spilimbergo 0,50 Santiago Moraggi 1,00 - Luis Cordiviola 1.00 Totale 17.25 — Totale generale pesos 76.20 — Meno 1,20 per spese postali, restano pesos 75.00.

La equale somma, equivalente a lire italiane 171.60, é stata rimessa ai giornali anarchici d'Italia in data 3 corrente, a mezzo del Banco d'Italia e Ric de la Plata, ripartita nel modo seguente:

All'*Agitazione* d'Ancona Lire 57.20 — All'*Avvenire Sociale* di Messina 57,20 — Al *Combattiamo* di Genova 57,20.

N. B. La sottoscrizione a favore della propaganda in Italia é permanente. potendo i compagni rimettere il loro obolo a F. Serantoni, Calle Corrientes 2041.

A Santa Fé si é costituito un nuovo gruppo socialista anarchico denominato l'Aurora. Esso si propone, mediante la distribuzione gratis, di giornali opuscoli e frequenti discussioni, di dar maggior impulso allo sviluppo dell'ideale, invitando i compagni delle altre localitá ad imitarli.

Per tuttoció che rignarda al gruppo, rivolgersi: G. Zanelli, calle Catamarca n. 143. S. Fé.

IL RITRATTO di BATACCHI: edizione elegantissima; per iniziativa della Libreria Sociologica, presso la quale trovasi vendibile al prezzo di 10 centavos, a beneficio di Batacchi e compagni superstiti.

LA Biblioteca dell'«Obrero Panadero» ha pubblicato il suo secondo numero. E' uno splendido opuscolo trattante le questioni di metodo: parlamentarismo e azione diretta; dovuto alla robusta penna di Jean Grave.

Varii compagni appartenenti al gruppo *Né dio né padrone*, per poter sempre più aiutare la la propaganda anarchica hanno fondato un nuovo «Centro Internazionale di Studi Sociali» sito in via S. Antonio, n. 371 (Barracas Nord).

Il giorno 12 corr. alle ore 8 pom. si aprirá un corso di conferenze, che verseranno su temi riguardanti la storia antica. Oratore sarà il compagno S. Locascio.

Avvertiamo i compagni che assentandosi da Buenos Aires il compagno Brasili, per tutto ció che riguarda il Circolo dovranno rivolgersi a Enrico Baldoni, calle Wieytes n. 1048 (Barracas Norte).

SOTTOSCRIZIONE a favore dell'AVVENIRE

Dalla Libreria Sociologica — José Rusca, 0,20 - Un zapatero, 0.20 - Un Yenois, 0,15 - Viva l'Anarchia, 0,10 - M. R. 0,10 - Chilese, 0,10 - A. T. 0,10 - Juan Bracchi 0,70 - Fidelero 0,25 - Luigi Caprari 0,50 - Pio Campagnoli 0.50 - F. Torchio 0,30 - A. Universo 0,50 - Graffi 0,10 - Marrostica enocado 0,10 - Pastini 0,30 Jaime Barba 0,25 - Achille B. 0,30 - Luigi Frosio 0,20 - Uno 0,10 - Tres Ventrescas 0,15 - Juan Canepa 0,50 - Dos albañiles 0,30 - Lozia 0,20 - Pereyra 0,20 - Saporito per sconto Canti Rivoluzionari 0,20 - Pagliarone 0,20 - Capo Dilupo 0,20 - Marcellino 0,20 - Degregorio 0,10 . Tenuto 0,10 - Eliseo Rocca 1,00 - Lucrezia Malena 0,30 - Ailama Atsab 0,20 - Ernesto Malena 1,00 - Un albañil 0,50 - G. Maini 0,20 - Hasta la muerte 0,35 - Lumersindo Ordonazo 0,25 - Anterio Camilli 20 - Ruschetta Francisco 0,20 - Angilo Richelaros 0,20 - Dal Molini Cotterino 0,20 - S. F. 0,10 - Juan Marchi 1,00 - Pedro Ferrari 0,50 - Pepin Demattei 0,20 - Juan Canepa 0,50 - Cimas 0,30 - Bianchi 0,50 - R. L. Anarquista de profesión 0,20 - un desesperado 0,20 - Billian il Pericoloso 0,20 - Un di Larzana 0,20.

Da *Santa Fé*. — Gruppo «L'Aurora» — Gaitanin 0,50 - G. Zanelli 0,80 - Zapatero 0,40 - Avanzo bichierata 0,65 - Paolo C. 1,00 - Avanzo di mangiare e bere 0,10 - Giusepino 1,00 - Incontrati sulla porta di un sfruttatore 0.05 - Un gruppo di banchieri 4,00 - Mas 0,25. Total 8 45.

Da *Chascomus*. — Raccolto nella manifestazione del 1. Maggio 3,50 - Ripartiti 1 peso per l'*Avvenire*, 2 per *La Protesta* e 0,50 per spese di posta.

Dal *Tandil*. — « Union Obrera Libertaria » — Scampini Angel 0,10 - Un infeliz stanco di portare le sue catene 0,50 - Martin Donati 0,20 - Ochio da falco 0,30 - Séré feliz cuando cumple mi deséo 1,00 - Abasso papa yé reo, viva l'Anarchia 0,45 - Uno de la Morédiza 0,20 - Torna casa cuando piova 0,20 - S. D. I. 0,30 - Un contrario del director de la cantéra de Chima 0,50 - Sin patria 0,20 - Germiniamo 0,20 - Un herrero cansado de trabajar 0,50. Totale 4,65.

Da *Milano* (Italia). — A mezzo del compagno G. G. lire 5,00 equivalenti á pesos 1,75 moneta argentina.

Da *Lujan*. «Centro de Estudios Sociales», — Venite at nos omnes vos qui laboratis et onerati estis 1,00 - Un mason 1,00 - Un belinario 0,25 - L. Peroni 0,10 - Moglie Peroni 0,05 - Un sediero 0,10 - Juan Pelota 0,10 - Bosco Domenico 0,40 - Santoz Bolda 0,50 - Santiago J. Maraggi 1,00 - V. de Miguel 0,20 - E. Massara 0,20 - R. P. 0,20 - Un patriota 0,10 - Mauricio Mangini 0,20 - M. M. 0,20 - E. Gomez 0,25 - Cameroni Giovan 0,25 - Milanessi Domenico 0,20 - Un confitero 0,20 - Santiago J. Maraggi 1,00 - Pedro Franzoni 0,20 - José Passini 0.50 - Bosco Domenico 0,25 - J. Creaghe 20,00. Totale 25,25.

Da Mendoza—A mezzo del *Rebelde* 2,20.

Da Chascomús 1,00.

Da Barracas al Norte—Bertoni 0,60 - Luconi A. 0,30 - Milio 0,20 - Costa 0,20 - Pomizza 0,20 Burzaco 0,20 - Getti 0,10 - Feroni 0,20 - Orlando 0,20 - Gloine 0,20 - Ettore 0,20 - Palastrelli 0,20 Canepari 0,20 - Vitti 0,20 - Arturo 0,32 - Mafetti 0,20 - Saule 0,23 - R. Baldoni 0,22 - Luigi 0,20 Nobili 0,20 - Ricardo 0,20 - Cassolini 0,20 - Carlin 2,20 - Negri 0,20 - Tubia 0,25 - Maffa 0,20 Achille 0,14 Sargentoni 0,20 - Inglesi 0,50 - Paolinelli 0,30 - Zuntini 022 - Mondaini 0,30 - Furbinese 0,20 - Ruschi 0,30 - Petrucci 050—Per aver perduta la lista in bianco consegnata a M. V. Pedro Mendoza No. 2307 manda 2.00 Sangiacomi 0,70 Lelli 0,60 - » » » » 1.70 » » » » 0,30 Totale 12,88—Metá per l'*Avvenire* e metá per *La Protesta*.

Da Bolivar.—José Alecia 2,00 - Juan Luisoni 2,00 - Fiorini 2.00 - Santiago 1,00 - Sala Josè 2,00 Alejandro P. 0,50 - Natiello 1,00. Totale 10,50, meno 0,50 per spese di posta, restano pesos 10,00 Ripartiti 1.40 per l'*Avvenire*, 1,40 per la *Protesta* e 7,20 importo di libri ed opuscoli della *Libreria Sociologica*.

Totale ricevute dalla Libreria Sociologica pesos 71,04.

Olimpo Molinari 0,20 - Sicari F. 0,30 - U. Leone 0,20 - Larin' 0,50 - Luis Grossi 1,00 - Ricciotto (metá *Avvenire* e metá *Protesta* 1,20 - Nessùno 1,00 - Turco 0,50 - Tognini 0.20 - F. Constante 1,00 - Dante 0,50 - Una doctora anarquista 6,50 - Bellighini 0,20 - J. Carvajales 0,30 - Un morto di fame 0,10 - Gioseffi 0,05 - Francobolli 0,10 - José Batale 0,30 - Un yesere 0,20 - Beotta 0,10 - Un rivoluzionario 0,50 - Mario Crespi 0,30 - Cabib 0,30 - Leonetti 0,50 - Pantano 0,20 - Marconi 0,20 - Kiosco 0'30.

Raccolti nella compañia General de Gosforos:

Carlos Pesaballo 0,50 - W. Sipido 0,50 - Bruno Carlo 0,50 - C. Prandi 0,50 - G. Stella 0,30 Bianchini 0,20 - Faustini 0,20 - Carlos il guastatore 0,30 - Tovriano Manziata 0,15 - Ruggero 0,20 - Carolina G. 0,20 - Segundo Podestá 0,40 - Paulin 0,20 - Cichin 0,20 Total 4,95.

Per condotta *Protesta*, raccolti da *Gatti* y *Chaves* (lista á pubblicarsi) 4,60.

Da *Hosos* — Un gruppo di federali 0,50.

Ubaldo 0,20 - Zapatero 0,40 - Sanda 0,10 - Borghes 0,10 - Pedro Bertoncini 0,20 - Alfredo Marigliani 0,20 - Enricheto 0,20 - Un albañil rubio 0,10 Ottavio Maestini 1,00 Totale 2,50 - che cambiati in moneta argentina sono ps. 5,60.

Vendita giornali e opuscoli 4,06.

Entrata: Importo delle suesposte liste	ps. 100,84
Uscita: Per spese postali	ps. 13—
Per stampa di 3000 copie del N. 95	» 55,00
Deficit del N. 94	» 48,42
	Totale ps. 116,42
Riepilogo - Uscita	ps. 116,42
Entrata	» 100,84
Deficit	ps. 15,58